



Adorazione Eucaristica

Il tuo volto, Signore, io cerco

a cura di don Luigi Marino*

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento
Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo.
Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Guida: Nelle parole del salmo 27 la Chiesa riconosce la voce stessa di Cristo, il suo meraviglioso canto di fiducia e la supplica rivolta al Padre nell'esperienza della sua Passione. Come capo dell'umanità nuova nata dalla sua Pasqua, domandiamo con Lui al Padre di *abitare la sua casa*, di *cercare il suo volto*, di *contemplare la sua bontà*, e questo *per tutti i giorni della vita!* In altre parole, di vivere fin da ora nella gioia e nella luce che promanano dall'orizzonte infinito del suo amore fedele, che contempleremo un giorno nella terra dei "vivi".

Un solista recita le strofe del salmo 27, mentre l'assemblea interviene con il seguente canone di Taizè:

**Rit. Laudate, omnes gentes, laudate Dominum!
Laudate, omnes gentes, laudate Dominum!**

- L.** Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere. Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia. **Rit.**
- L.** Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza. E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano. Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria, inni di gioia canterò al Signore. **Rit.**
- L.** Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto. **Rit.**
- L.** Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, perché mi tendono insidie. Non gettarmi in preda ai miei avversari. Contro di me si sono

alzati falsi testimoni che soffiano violenza. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

Silenzio di adorazione

Canto di acclamazione al Vangelo:

Alleluia, alleluia, alleluia

Dal vangelo di Luca 16,19-31

Letto: In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì pos-

sono giungere fino a noi». E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

Per la riflessione...

Letture: Al banchetto del “racconto esemplare”, che Gesù rivolge ai farisei, c'è seduto solo un ricco gaudente, mentre un povero mendica alla sua porta. Tanto realismo e tanto contrasto!

Da un lato il *tanto* del ricco: i suoi “*vestiti di porpora e di lino finissimo*” rivelano che possiede *tanto* in beni materiali, in cibo e vestito.

“*Ogni giorno si dava a lauti banchetti*”: “ogni giorno” un banchetto!

Il banchetto, evento di festa delle grandi occasioni, ripetuto “ogni giorno”, esagera ancor più il *tanto* che il ricco possiede diventando *troppo*, esasperando la dimensione dell'aver, travolgendo la ferialità del suo vivere, quasi avesse *poco* tempo, *poco* spazio per godere di quei beni. Il *tanto* dell'abito e del cibo del ricco sembra essere un mezzo per esorcizzare il *poco* della propria condizione umana, del limite e della sua finitudine naturale.

Alla soglia del suo smodato banchettare quotidiano c'è il povero Lazzaro. Gesù strappa dall'anonimato l'identità di quest'ultimo. Il suo stesso nome è significativo: *“Dio aiuta”*.

Egli giace per la fame e la malattia, per il *poco* del cibo e della vita che gli manca. A questo *poco*, rispetto al *troppo* del ricco, fa eco il *silenzio* del povero Lazzaro, tratto principale del suo volto. Duramente provato dalla vita, egli tace. Non dice una parola né contro Dio né contro gli uomini. Non una critica né un sentimento di invidia, non un accenno di ribellione.

È un silenzio umanamente incomprensibile!

Ma Gesù, proseguendo il racconto, *solleva il velo del tempo per farci vedere oltre il limite della condizione e della comprensione umana*, mostrandoci un altro banchetto, quello eternamente presente, quello che sarà veramente “quotidiano”, già predetto dai profeti.

A questo banchetto eterno, la sorte del ricco è opposta a quella terrena: lui, che solo ora “vede” Lazzaro, mendica sollievo e liberazione dai suoi tormenti.

Diversamente, Lazzaro è al posto d'onore, vicino al “padrone di casa”, godendo dei suoi beni, è ancora una volta nel *silenzio*, come nella sua vita terrena: un silenzio ora comprensibile, ricco di certezza, di fiducia, di speranza, di completo abbandono in Dio, perché nella sua condizione di povertà è sempre riuscito a *guardare oltre* quel velo del tempo, spalancando il suo *orizzonte umano* su quello di Dio!

Questione di *orizzonte*, allora! Di *orizzonte*, non semplicemente di povertà o di ricchezza! Questo fa la differen-

za tra il povero Lazzaro e il ricco epulone: il loro *orizzonte*, infinito e luminoso ... oppure stretto e asfissiante! Questione di *orizzonte*, che rende il cuore dell'uomo povero e libero... o tragicamente ricco e schiavo! Dal volto di Lazzaro sembra trasparire un altro Volto, quello di Gesù che racconta questa storia, la sua storia. Egli è il povero che - nell'orizzonte infinito dell'amore del Padre - non ha considerato un tesoro geloso la sua ricchezza "divina", ma si è spogliato di tutto per rendere ricchi noi con la sua povertà, per scendere a spalancare il nostro *orizzonte*!

Silenzio prolungato di adorazione personale

P. Ripetiamo: **R.** **Apri i nostri occhi!**

- Gesù, splendore del Padre. **R.**
- Gesù, vera luce eterna. **R.**
- Gesù, che vuoi la nostra salvezza. **R.**
- Gesù, ricco della tua divinità. **R.**
- Gesù, povero nella nostra umanità. **R.**
- Gesù, tesoro di ogni credente. **R.**
- Gesù, volto di ogni povero. **R.**
- Gesù, vera luce e sole senza tramonto. **R.**
- Gesù, parola vera del Padre. **R.**
- Gesù, orizzonte di eternità e di pace. **R.**

Breve pausa di adorazione silenziosa

Guida: Nelle parole del salmo 33, possiamo ascoltare, come dice s. Agostino, le parole con cui Cristo stesso, dopo l'esperienza della Pasqua, invita tutti gli uomini a lodare il Padre insieme con lui, insegnando loro il suo

santo timore. Chiediamo questo dono particolare che ci fa vivere sotto lo sguardo del Padre che conosce, ama e vuole il vero bene dei suoi figli, preoccupandoci di piacere a lui piuttosto che agli uomini, di conformarci alla logica divina.

Un solista recita le strofe del salmo 33, mentre l'assemblea interviene con il seguente canone di Taizè:

Rit. Misericordias Domini in aeternum cantabo!

L. Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

L. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. **Rit.**

L. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l'uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene? Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca e persegui la pace. **Rit.**

L. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo. Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

L. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato. Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

Silenzio prolungato di adorazione personale

P. Ripetiamo: **R. Innalza il nostro cuore, Signore!**

- Quando vogliamo seguirti solo con i nostri progetti umani. **R.**
- Quando le divisioni e i contrasti soffocano il bene desiderato nel nostro cuore. **R.**
- Quando le nostre logiche e i nostri punti di vista ci separano dai fratelli. **R.**
- Quando ci ripieghiamo sulle nostre fragilità e ci chiudiamo al tuo amore che libera. **R.**
- Quando non riusciamo ad accogliere e gustare il tuo amore per noi. **R.**
- Quando non riusciamo ad essere pane per nutrire i fratelli che incontriamo. **R.**

- Quando non facciamo nostro l'orizzonte infinito dell'amore fedele del Padre. **R.**
- Quando non lasciamo che la tua Parola ci apra alla Verità! **R.**
- Quando non guardiamo la vita con i tuoi occhi! **R.**

Silenzio prolungato di adorazione personale

P. Nella notte in cui fu tradito, il nostro Salvatore celebrò l'ultima Cena e affidò alla Chiesa il memoriale della sua morte e risurrezione, perché lo celebrasse perennemente fino alla sua venuta. Nella luce di questo grande mistero, rivolgiamo a Cristo la nostra preghiera: **R. Santifica il popolo, che hai redento con il tuo sangue, Signore.**

L. Hai partecipato il tuo sacerdozio alla Chiesa, si senta sempre unita a te nel sacrificio della lode. Noi ti preghiamo: **R.**

L. Ti offri al popolo redento, pane di vita disceso dal cielo, suscita nei fedeli una santa fame di te. Noi ti preghiamo: **R.**

L. Ci porgi il calice dell'alleanza nel tuo sangue, bevano tutti con gioia a questa fonte di salvezza. Noi ti preghiamo: **R.**

L. Ci hai lasciato il comandamento nuovo, fa' che gli uomini sperimentino la forza rinnovatrice della carità. Noi ti preghiamo: **R.**

L. Hai mangiato la Pasqua con i tuoi discepoli, qua-

le annunzio del suo compimento nel regno di Dio, ammettici al convito eterno insieme ai fratelli che ci hanno preceduto. Noi ti preghiamo: **R.**

Adorazione silenziosa

P. Nell'ultima Cena, all'umanità immersa nel buio del peccato e del non-senso, il Signore Gesù ha consegnato il gesto e il rito che perpetuano il sacrificio, che ci rende presenti alla misura di un amore sino alla fine che può donare luce e senso vero e pieno alla nostra vita di figli. Per questo, ci rivolgiamo al Padre:

T. Padre nostro ...

Adorazione silenziosa

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui. Et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Sac.: *Preghiamo.* Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione Eucaristica

Invocazioni dopo la benedizione:

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

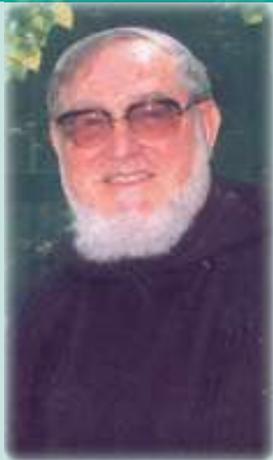
Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto finale



7 APRILE 2023 **28° Anniversario della** **salita al Padre**

di p. Emilio Santini.

Nella cappella della Sede
l'Assistente Ecclesiastico Nazionale,

Don Luigi Marino, celebrerà
la Santa Messa in suo ricordo
il 15 aprile alle ore 8,30